

Il Pd pensa già alle Politiche di giugno Chi sale e chi scende per un posto a Roma

New entry Paruolo e Vassallo. Merola e la convention con Pisapia: «Non è un Nuovo Ulivo»

NOTIZIE CORRELATE

Il Nuovo Ulivo lanciato dal sindaco Merola è già appassito. Non tanto per i forfait eccellenti all'iniziativa di lunedì prossimo con l'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia (il segretario Pd Francesco Critelli e il segretario regionale Paolo Calvano), ma perché proprio la discesa nell'agone dello stesso Pisapia come possibile leader di un campo progressista alleato del Pd ha cambiato la natura di quel progetto. Tanto che ieri lo stesso Merola ha ammainato la bandiera ulivista: «Quella stagione, che ha portato alla nascita di due governi di centrosinistra, si è conclusa — ha detto — e ora occorre ricostruire un campo democratico e progressista, dentro e fuori il Pd, che guardi al governo ed è indispensabile farlo con iniezioni robuste di politiche di sinistra, a cominciare dalla lotta alla disuguaglianza e con un'apertura ai movimenti e alle associazioni». Il rischio però è che, se davvero si andrà a votare presto, non ci sia molto spazio per avviare una riflessione nel partito a Bologna e in Emilia su quello che è successo con il voto al referendum.

Nessuno lo dirà ufficialmente, ma sono già iniziati sottotraccia i movimenti per le candidature alle Politiche che potrebbero essere l'11 giugno. La situazione è naturalmente molto fluida perché non è chiaro se prima del voto ci sarà un congresso e soprattutto non si sa con quale legge elettorale si andrà a votare. Fatte tutte queste precisazioni, è possibile tracciare un primo quadro che riguarda il Pd. C'è una piccola pattuglia di parlamentari che con ogni probabilità sarà ricandidata: Andrea De Maria, leader della sinistra in Emilia, la renziana Francesca Puglisi, Marilena Fabbri, ex sindaco di Sasso Marconi, e Sergio Lo Giudice, tutti e quattro al primo mandato, dovrebbero essere ancora in campo. Rispetto al 2013 non sarà della partita il professor Carlo Galli che è uscito dal Pd e che ora milita in Sinistra Italiana. Hanno già fatto due mandati e dunque in teoria non dovrebbero essere ricandidate, salvo deroghe, Donata Lenzi e Sandra Zampa. In forte ribasso le quotazioni del presidente dell'associazione famigliari vittime della strage di Bologna Paolo Bolognesi che, seppure al primo mandato, potrebbe non essere riconfermato. Due mandati ha già fatto anche il parlamentare Gianluca Benamati e se dovesse passare la mano il nome su cui punterà la federazione Pd di Bologna è quello del giovanissimo Luigi Tosiani, suo uomo in città. Qualche problema potrebbe esserci anche per la conferma di Claudio Broglia, sindaco del cratere del terremoto che alla fine ha cumulato le cariche di primo cittadino di Crevalcore e di parlamentare, sollevando qualche mal di pancia nel partito.

I nuovi candidati? Nei palazzi della politica si fanno già quattro nomi: i primi due sono molto accreditati e sono quello del consigliere regionale Giuseppe Paruolo, renziano ed ex vicesindaco di Sergio Cofferati per l'ultimo periodo di mandato; come rappresentante della cosiddetta società civile il politologo Salvatore Vassallo che si è speso moltissimo per la battaglia referendaria. Gli altri due sono considerati outsider e rispondono ai nomi del sindaco di Castenaso Stefano Sermenghi (renziano) e di Simona Lembi, ex presidente del consiglio comunale e rappresentante della sinistra. Questa volta non si faranno le primarie per scegliere i parlamentari un po' perché non c'è tempo e un po' perché comunque vada non si voterà con il Porcellum e le liste bloccate. Non si candiderà l'attuale segretario Pd Francesco Critelli che punta a un bis alla segreteria: accontentare tutti le correnti nella lista per le Politiche potrebbe essere un buon viatico per poi ottenere l'appoggio per la sua conferma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA